

## DANZARE KAFKA

### LORENZO GLEIJESSES INCONTRA L'ODIN TEATRET

A cura di Marco De Marinis

Lorenzo Gleijeses è figlio d'arte. Il padre Geppy è un noto attore e direttore di teatro, che porta ancora avanti, con le opportune innovazioni, la gloriosa tradizione della scena partenopea. Per cercare la sua strada, com'è tipico dei figli d'arte, Lorenzo ha sentito di doversi allontanare da quella tradizione, che pure non ha mai ripudiato, lavorando anzi spesso col padre, e in questo viaggio di formazione ha incontrato numerosi maestri, di cui per lo più aveva scoperto l'esistenza frequentando il DAMS bolognese. Ma quella a cui sicuramente deve di più è in realtà una maestra, Julia Varley, attrice storica dell'Odin Teatret. Finché, tre anni fa, Eugenio Barba, che del leggendario gruppo italo-scandinavo è il fondatore e regista, ha accettato di lavorare direttamente con lui. Così parte il processo creativo che porta all'esito che vedremo nel nostro spazio di piazzetta Pasolini. I motivi di interesse di questo lavoro sono molteplici ma in testa metterei proprio il suo processo creativo, assolutamente atipico per modalità ed esiti. Naturalmente sarà Gleijeses stesso, se vorrà, a svelarne con precisione i momenti, le svolte, le crisi, gli esiti in parte inattesi. Qui basterà ricordare che, oltre al già citato Barba, vi sono stati coinvolti artisti del calibro del coreografo Michele Di Stefano e del regista di Fanny & Alexander Luigi De Angelis, senza dimenticare Chiara Lagani, altra fondatrice di quel gruppo, che ha collaborato in veste di dramaturg. Altra particolarità del processo è consistita nel fatto che periodicamente, a Napoli, il pubblico ha potuto esperirne le tappe, seguendo per alcuni giorni il lavoro *live* con i collaboratori coinvolti. Un'esperienza appassionante e per più versi illuminante, che si inserisce a pieno titolo nel solco del miglior retaggio di un Novecento teatrale vissuto e artisticamente rielaborato con la sensibilità di un attore del terzo millennio.



(foto di Sabrina Cirillo)

**Lorenzo Gleijeses** debutta in teatro nel 1991 con il padre Geppy e con Regina Bianchi. Dal 2000 al 2004 incontra maestri come L. Kemp, E. Nekrosius, Y. Oida, E. Barba, il Workcenter di Grotowski, A. Omolù, M. Di Stefano. Dal 2001 è allievo di J. Varley (Odin Teatret), insieme creano lo spettacolo *Il figlio di Gertrude* per il quale riceve il Premio Ubu 2006 (Nuovo Attore), e la candidatura ai Premi E.T.I. (Attore emergente). Ha diretto laboratori per i DAMS di Bologna e Torino, Teatro di Roma, Stabile di Napoli, progetto Punta Corsara, Scuola del Teatro Nazionale di Napoli. Ideatore di Quirino Revolution MAD, festival che ha aperto lo storico teatro romano all'indagine dei nuovi linguaggi nelle arti performative, i suoi spettacoli hanno ricevuto ospitalità in alcuni degli spazi teatrali e dei festival più rappresentativi della scena nazionale.

LORENZO GLEIJESSES

## UNA GIORNATA QUALUNQUE DEL DANZATORE GREGORIO SAMSA

Con Lorenzo Gleijeses | regia e drammaturgia Eugenio Barba, Lorenzo Gleijeses, Julia Varley | suono e luci Mirto Baliani | voci off Eugenio Barba, Geppy Gleijeses, Maria Alberta Navello, Julia Varley | assistente alla regia Manolo Muoio | consulenza drammaturgica Chiara Lagani | spazio scenico Roberto Crea | gli oggetti coreografici di questo spettacolo sono frutto dell'incontro con Michele Di Stefano nell'ambito del progetto 58° Parallelo Nord | prodotto da Fondazione TPE, Nordisk TeaterLaboratorium, Gitiessa Artisti Riuniti | con il sostegno di Centro Coreografico Körper | **al termine dello spettacolo incontro con gli artisti** | INGRESSO GRATUITO CON RITIRO DI COUPON DALLE ORE 20

In scena assistiamo alla vicenda di un immaginario danzatore omonimo del protagonista de *La Metamorfosi* di Franz Kafka: Gregorio Samsa. Lo osserviamo svolgere la sua routine quotidiana mentre interagisce con una tecnologia pervasiva. Lo scopriamo dibattersi nella sua creatività, i cui risultati memorizza in vista di un imminente debutto.

Gregorio è convinto che attraverso la ripetizione sia possibile arrivare a un alto livello di qualità interpretativa. Il suo perfezionismo lo catapulta in un limbo in cui si erodono i confini tra reale e immaginario, lavoro e spazio intimo, teatro e vita quotidiana. Si scontrano, allora, le esigenze del mondo esterno e le sue profonde necessità personali.

I movimenti che Gregorio prova senza posa sono frutto di un impegno professionale e di un lavoro di concezione minuziosi al punto da far loro acquisire una ponderatezza e un equilibrio che le azioni della sua vita reale non possiedono. Gregorio si lascia inglobare in una macro-coreografia che riproduce permanentemente, come un ragno che non può evitare di tessere la propria tela. La sua ricerca artistica, che mira alla libertà, doppia la sua stessa vita, acquisisce una ricchezza labirintica che sarà squarciata dalla volontà di inseguire sé stesso (Lorenzo Gleijeses).



da mercoledì 30 gennaio a venerdì 1 febbraio, ore 11-16 |  
esito finale venerdì 1 febbraio, ore 16 | DAMSLab/Teatro

## LA DRAMMATURGIA DELL'ATTORE

Workshop di composizione scenica condotto da Lorenzo Gleijeses | partecipazione gratuita riservata agli studenti dell'Università di Bologna | informazioni e modalità di iscrizione su [www.dar.unibo.it](http://www.dar.unibo.it)

Il laboratorio concepito principalmente per attori, danzatori, performer e studenti che desiderano approfondire le implicazioni concrete delle arti performative in genere, sarà incentrato sull'esplorazione di alcune di quelle tecniche e di quelle pratiche funzionali alla creazione dei propri "materiali attoriali". Ovvero tutti quei mezzi che permettono all'attore di realizzare una composizione autonoma, frutto di una creazione indipendente e personale. Questo "materiale grezzo" potrà costituire in seguito il punto di partenza dell'eventuale lavoro con il regista per una futura opera, o di una più articolata creazione originale dello stesso attore/autore.

lunedì 18 febbraio, ore 16 | DAMSLab/Teatro

## I CINQUE CONTINENTI DEL TEATRO FATTI E LEGGENDE DELLA CULTURA MATERIALE DELL'ATTORE

Presentazione del libro di Eugenio Barba e Nicola Savarese | intervengono gli autori



«Da dove vengo? Chi sono? Dove vado? Per rispondere a queste domande dobbiamo rivedere da un'altra prospettiva le innumerevoli forme, esperienze, reperti e misteri che la storia della nostra professione ci tramanda. È l'unico modo di costruirci una bussola personale per attraversare i cinque continenti del nostro mestiere: quando, dove, come, per chi e perché si fa teatro» (Eugenio Barba). I due autori de *L'arte segreta dell'attore* completano la loro ricerca sui presupposti dello spettacolo indagando, in questo libro, le tecniche ausiliarie che, nella loro varietà e materialità, riguardano: le diverse circostanze e i tempi che generano gli spettacoli teatrali; gli aspetti economici e organizzativi; le informazioni da dare al pubblico; gli spazi dello spettacolo e quelli degli spettatori; l'illuminazione, l'acustica, la scenografia, il trucco, il costume e gli accessori; il rapporto che si stabilisce tra attore e spettatore; il modo di viaggiare degli attori e persino degli spettatori. Si tratta della cultura materiale dell'attore organizzata intorno alla doppia spirale di tecniche del corpo-mente e tecniche ausiliarie.

## L'ARTE DELL'IMPOSSIBILE

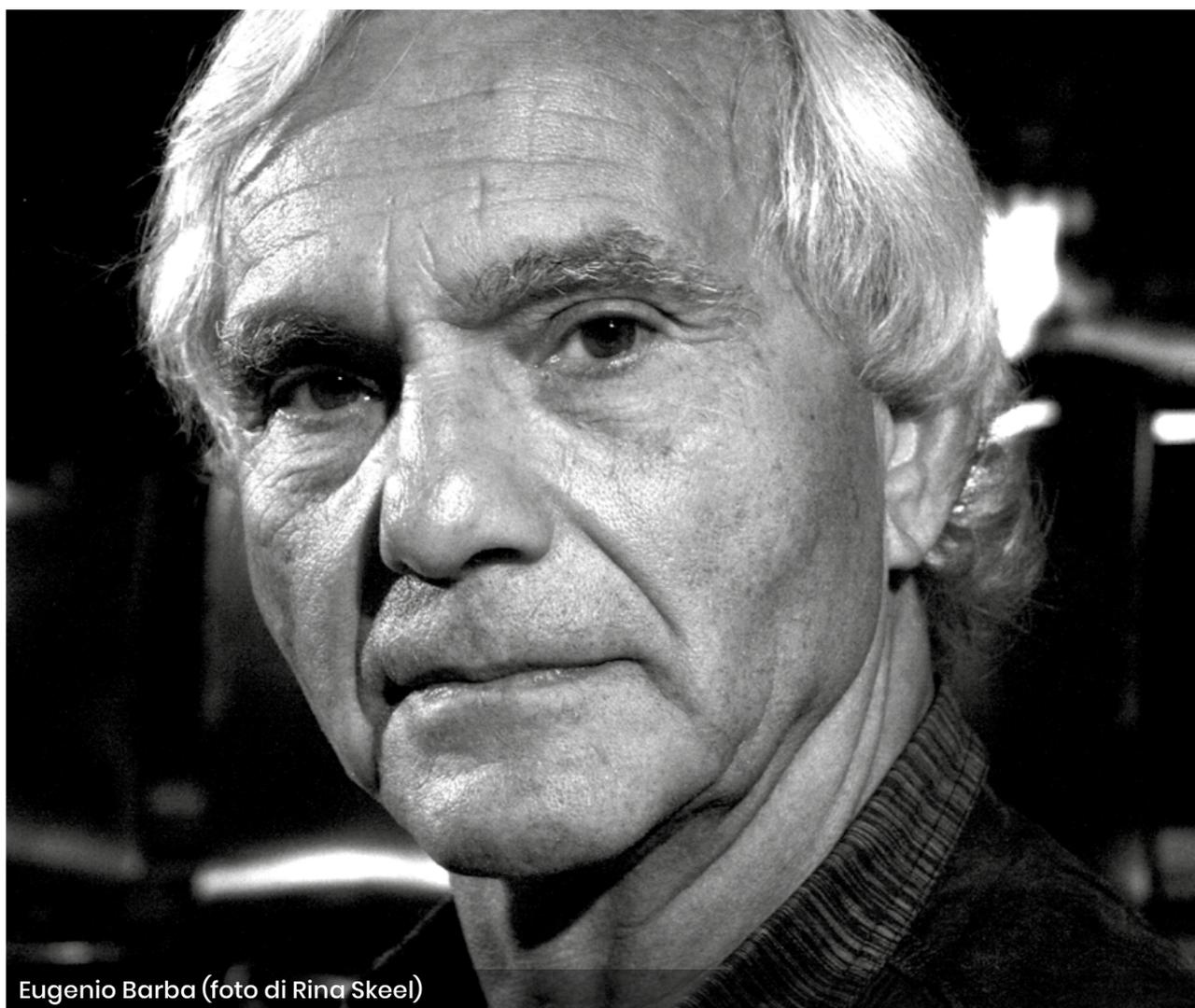
Un film di Elsa Kvamme | INGRESSO LIBERO

*The Art of the Impossible - Il lungo viaggio di Eugenio Barba e dell'Odin Teatret* è il titolo di un nuovo documentario della regista norvegese Elsa Kvamme.

Il film ritrae la straordinaria storia dell'Odin Teatret ed Eugenio Barba dai loro inizi in un bunker umido a Oslo fino alle numerose attività di oggi a Holstebro, in Danimarca.

Il più grande merito di Barba è forse la capacità di trasformare ciò che gli altri considerano un handicap in una forza, come le esperienze vissute da emigrante in Norvegia nei primi anni Cinquanta senza essere in grado di parlare la lingua locale. Eugenio Barba ha sviluppato diverse idee rivoluzionarie, ad esempio che il teatro può essere usato come un baratto culturale e che c'è qualcosa di universale nelle secolari tradizioni teatrali asiatiche, da cui anche noi occidentali possiamo imparare.

Il film di Elsa Kvamme ci porta in un viaggio, che mostra come i cambiamenti nel teatro riflettano i cambiamenti nelle condizioni sociali, nelle convenzioni e nelle relazioni tra le persone. E come il teatro sia stato in grado di forzare i confini e sfidare diversi tipi di censura.



Eugenio Barba (foto di Rina Skeel)